

Maria Michela SASSI (Hrsg.), La costruzione del discorso filosofico nell'età dei Presocratici. The Construction of Philosophical Discourse in the Age of the Presocratics. Seminari e Convegni 5. Pisa: Edizioni della Normale 2006, XII + 397 S.

Il volume raccoglie gli Atti del Secondo *Symposium Praesocraticum*, svoltosi a Pisa presso la Scuola Normale Superiore dal 16 al 18 Settembre del 2004. Consolidandosi l'apprezzabile iniziativa, il terzo dei Simposi, dedicato alla storiografia sui Presocratici, nel frattempo ha avuto luogo a Monaco di Baviera dal 5 al 7 ottobre 2006, in coincidenza con la pubblicazione di questi Atti. Per le attente cure di Maria Michela Sassi, a cui si doveva anche l'organizzazione del Simposio, il volume riunisce una serie di contributi notevoli e in più di un caso innovativi. Si potrebbe obiettare, al volume come all'intera iniziativa dei Simposi, di aver nuovamente assunto come unitaria una categoria, quella dei „Presocratici“, la cui legittimità è stata già e più volte messa in discussione, da oltre un secolo: ma già il titolo del precedente incontro e dei relativi Atti, con il suo interrogativo (*Qu'est-ce que la philosophie présocratique?*), dissipa il sospetto. In realtà, è merito complessivo anche di questa nuova opera, pur nel taglio variegato dei diversi saggi, di aver lasciato spazio alla problematicità della definizione, di aver rilevato il momento in cui i suoi presupposti emergono, non solo in Platone e Aristotele, ma in realtà già da Ippia, di aver sollecitato l'indagine di interazioni, sovrapposizioni, omogeneità, eterogeneità, di aver di nuovo investigato il molteplice „sguardo retrospettivo“ rivolto dagli antichi a loro stessi e alla propria storia; di aver aperto, e quanto opportunamente, alle più dilatate coordinate con cui quei percorsi si intrecciavano, quelle ad esempio della medicina ippocratica, della dimensione magico-sacrale, della scrittura letteraria e della storiografia.

Il volume contiene, nell'ordine, i seguenti contributi:

Maria Michela Sassi: *Anassimandro: la scrittura della „legge“ cosmica.*

Gábor Betegh: *Eschatology and Cosmology: Models and Problems.*

Oliver Primavesi: *Apollo and Other Gods in Empedocles.*

Kendall Sharp: *From Solon to Socrates: Proto-Socratic Dialogues in Herodotus.*

Carl Huffman: *Aristoxenus' Pythagorean Precepts: a Rational Pythagorean Ethics.*

Emese Mogyoródi: *Xenophanes' Epistemology and Parmenides' Quest for knowledge.*

Christoph Rapp: *Zeno and the Eleatic Anti-Pluralism.*

Patricia Curd: *Gorgias and the Eleatics.*

Maria Laura Gemelli: *Indovini, magoi, e meteorologi: interazioni e definizioni nell'ultimo terzo del V secolo a. C.*

Geoffrey E.R. Lloyd: *Diogenes of Apollonia: Master of Ducts.*

Amneris Roselli: *Strategie espositive nei trattati ippocratici: presenza autoriale e piano espositivo in Malattie IV e in Fratture e Articolazioni.*

Jean-François Balaudé: *Hippias le passeur.*

István Bárány: *From Protagoras to Parmenides: a Platonic History of Philosophy.*

Mantas Adomenas: *Plato, Presocratics, and the Question of Intellectual Genre.*

Walter Leszl: *Aristoteles on the unity of Presocratic Philosophy. A Contribution to the Reconstruction of the Early Retrospective View of Presocratic Philosophy.*

Il volume è concluso da un indice degli autori e dei passi citati, ad ogni contributo si accompagna una bibliografia specifica, più o meno ampia.

Più che a una recensione approfondita, opere miscellanee di questo genere si prestano a una descrizione, alla individuazione di linee di fondo comuni. Come sempre accade, i diversi contributi presentano ora maggiore ora minore fedeltà alla linea d'indagine prospettata, quella delle modalità del „discorso filosofico“: una angolazione proficua e rivelatrice. Reinterpretabile variamente, essa dà spunto a indagini sul deliberato nesso, e chiarificatore, della formulazione filosofica di Anassimandro con i moduli espressivi della scrittura giuridica (M.M. Sassi); sul significato, le possibilità e i limiti della scrittura in una disciplina dotata di un suo speciale statuto, come la medicina (A. Roselli), nel cui ambito il ruolo della scrittura risulta peculiare e decisivo; sulla forma letteraria dei dialoghi che hanno come protagonista Creso nel primo libro delle *Storie* erodotee, in quanto modello per il Socrate platonico (K. Sharp); dei meccanismi espositivi e delle motivazioni di una descrizione tecnica ma di grande interesse come quella del sistema dei vasi proposta da Diogene di Apollonia, per il quale si rivendica altra e più significativa considerazione della consueta, facendo risaltare la molteplice articolazione del pensiero greco del quinto secolo (G.E.R. Lloyd).

Che il „discorso“ filosofico abbia già nel quinto secolo una configurazione sua propria è confermato dal suo farsi oggetto della prima dossografia, quella che con Ippia dà una identità comune ai diversi „discorsi“, raccogliendoli insieme (J.-F. Balaudé), discorsi che diventano „genere“ nella prospettiva imposta da Platone ai predecessori (M. Adomenas), con i quali egli ha un confronto di grande intensità, proseguito da Aristotele in direzione di un nesso tra filosofia e indagine *de rerum natura* (I. Bárány, W. Leszl). Un mondo di grande interesse ma spesso trascurato fa da cornice e riscontro per il pensiero tradizionalmente detto filosofico, il mondo rivelatore del sacro, del magico, del suo intersecarsi con la religione, la filosofia, la medicina, nel parallelo concorrere e spesso anche nel sovrapporsi di figure che non senza semplificazioni vengono comunemente distinte l'una dall'altra (M.L. Gemelli Marciano), un mondo che riaffiora nell'indagine dei modelli espressivi con i quali da un lato gli Orfici, dall'altro il Platone del *Fedone* e del *Timeo*

argomentavano l'integrazione dell'anima nel cosmo (G. Betegh), e che si potrà confrontare con le due dimensioni della dottrina empedoclea, quella demonologica del ciclo della reincarnazione e quella cosmologico-biologica, la prima rispecchiamento allegorico dell'altra, e su quella esemplata (O. Primavesi). Altre indagini sollecitano altre interpretazioni di vicende pur note: il rapporto tra Senofane e Parmenide, già di ascendenza platonica, viene ricondotto alla rottura significata dal nuovo rapporto tra umano e divino presupposto da Senofane, al rapporto tra epistemologia, teologia e cosmologia, con il superamento della nozione tradizionale e lo stimolo così costituito per la risposta e ripresa parmenidea (E. Mogyoródi), così come un rapporto forte viene prospettato tra lo scritto *Sul non essere* di Gorgia e l'eleatismo – rapporto non nuovo, ma spesso trascurato –, recuperando al primo una dimensione ontologica e dilatando i convenzionali limiti assegnati e all'uno e all'altro (P. Curd). Un riesame degli assunti filosofici a cui Zenone ricorre nei suoi argomenti contro la pluralità permette di avviare una ridefinizione del ruolo di Zenone rispetto a Parmenide e Melisso, a partire da una messa in discussione del ruolo tradizionalmente assegnato al monismo come categoria unificante dell'eleatismo (C. Rapp), così come il riesame dei *Precetti pitagorici* di Aristosseno di Taranto, intesi come fonte del pitagorismo di inizio quarto secolo, apre la via alla identificazione di una teoria etica coerente tra le più antiche, fondata sulla sfiducia nella natura umana lasciata a se stessa e sulla necessità di un controllo da parte della ragione, e lontana dai tabù rituali del pitagorismo più antico (C. Huffman).

Dopo le importanti raccolte di studi sui Presocratici apparse lungo gli anni '70 (come i due volumi di Allen e Furley, che tuttavia assemblavano materiali già altrove editi), che hanno lungamente svolto un ruolo di riferimento, si sono susseguiti nell'ultimo decennio e ancora si annunciano sillogi, Atti di convegni, *Handbooks*, *Companions*, nuove edizioni di testi noti e edizioni *principes* di testi nuovi (come quella fiorentina del papiro di Derveni), ulteriori raccolte di frammenti (come quella attesa per la Biblioteca Classica Loeb): il volume curato da Michela Sassi si colloca a pieno diritto sulla medesima linea, costituisce prezioso stimolo, tappa significativa di una rinascita dell'interesse per un campo di studi del pensiero antico che deve in larga misura alla sua stessa frammentarietà e costitutiva incertezza la propria attrattiva. Il volume, va ancora sottolineato, si giova della elegante confezione e del prezzo accessibile usuali per le Edizioni della Normale.

Lorenzo Perilli
 Università di Roma Tor Vergata
 Dipartimento di Antichità e Tradizione Classica
 Via Columbia 1
 I-00133 Roma
 E-Mail: lorenzo.perilli@uniroma2.it